

Comune di San Daniele del Friuli

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Base: variante 46.

Aggiornamenti: varianti: (77), (78), (79), (80), (81), (82), (83), (84), 85, (87), (88), (89), (90), (91), (92).

(n): Variante non modificante questo elaborato.

≡ **ARCHIUR Srl** UDINE



(REVISIONE DEI VINCOLI, RIDISEGNO E ALTRO)

Parole barrate: soppresse.

Parole sottolineate: inserite.

**OBIETTIVI.
STRATEGIE.**

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. CENTRO STORICO PRIMARIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI | 7 |
| 2. <u>BORGHI RURALI DI ANTICA FORMAZIONE (ZONE B₀, B₁, E₀) CENTRI STORICI DEI BORGHI RURALI CON STRUTTURA A CORTE</u> | 11 |
| 3. <u>INSEDIAMENTO DIFFUSIVO ESISTENTE <i>INSEDIAMENTI ESISTENTI</i> CON PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE (ZONE B <i>VARIE</i>)</u> | 13 |
| 4. <u>INSEDIAMENTI PREVISTI O PREVEDIBILI CON PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE (zone e) (ZONE C)</u> | 15 |
| 5. <u>ATTREZZATURE COLLETTIVE O SERVIZI (ZONE S)</u> | 16 |
| <u>5 BIS. INSEDIAMENTI ALBERGHIERI E RICETTIVI (ZONE G)</u> | 18 |
| 6. <u>INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI E TERZIARI (ZONE D, H, DH)</u> | 19 |
| 7. <u>ZONE ZONA DI INTERESSE AGRICOLO</u> | 23 |
| 8. <u>ZONE ZONA DI INTERESSE AGRICOLO- PAESAGGISTICO (zona ZONA E4)</u> | 24 |
| 9. <u>CORSI D'ACQUA ESISTENTI, AREE ESONDABILI ED ALLAGABILI</u> | 26 |
| 10. <u>FERROVIA</u> | 27 |
| 11. <u>VIABILITÀ DI INTERESSE REGIONALE <i>PRIMO LIVELLO</i></u> | 28 |
| 12. <u>VIABILITÀ LOCALE</u> | 30 |
| 13. <u>NUOVA VIABILITÀ DI INTERESSE REGIONALE <i>CIMPELLO - GEMONA</i></u> | 31 |
| 14. <u>STRADA "VETRINA" A SUD DI V.LE <i>VIALE</i> KENNEDY</u> | 32 |
| 15. <u>SITI DI INTERESSE COMUNITARIO - <i>ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE</i></u> | 34 |
| 16. <u>VARIE</u> | 35 |

~~A -- Generalità sul Piano Struttura e sui limiti di flessibilità~~

~~Il PRGC di San Daniele utilizza in modo coordinato gli strumenti del piano struttura e dei limiti di flessibilità.~~

~~Il Piano Struttura~~

~~Secondo l'art. 30 L.R. 52/91 (n. 5. a), definendo i contenuti ed elementi del PRGC, il Piano Struttura, propone una "rappresentazione schematica della strategia del piano che risulti dalla sintesi degli elementi strutturali del territorio relazionati alle previsioni del piano".~~

~~La circolare regionale n. 4 precisa che il piano struttura definisce:~~

- ~~— gli elementi strutturali più rilevanti, dell'ambiente e delle previsioni, che sono presi in considerazione dal piano;~~
- ~~— gli obiettivi invariati, che non dovranno essere modificati nel corso dell'attuazione;~~
- ~~— le scelte affidate alla fase attuativa ed i limiti all'interno dei quali le scelte stesse possono essere variate dai PRPC (caratteristiche dell'ambito, elementi strutturali invariati, destinazioni d'uso e loro composizione)~~

~~I limiti di flessibilità~~

~~Nella definizione dei contenuti ed elementi del PRGC, i limiti di flessibilità, sono definiti sempre dall'art. 30 L.R. 52/91 (1 bis).~~

~~È prevista infatti una "relazione con l'indicazione motivata dei **limiti di flessibilità**, riferiti agli specifici contenuti del piano, per l'attuazione, la revisione o l'aggiornamento del piano medesimo; la flessibilità non può consentire l'incremento di aree destinate alle funzioni di piano superiore al 10 per cento, in relazione alla quantità complessiva delle superfici previste per le diverse funzioni, attuabile anche con più interventi successivi, con esclusione di riduzioni delle superfici delle zone forestali e di tutela ambientale;(4)"~~

~~I limiti di flessibilità rappresentano un particolare aspetto degli obiettivi e delle scelte strutturali del PRGC, nel senso che specificano l'interno entro cui tali scelte possono essere modificate senza alterarne i contenuti.~~

~~Da tale punto di vista, il presente PRGC definisce e distingue i limiti di flessibilità qualificandoli ed inserendoli come attributo anche del piano struttura.~~

~~Per altra norma scaturente dalla L.R. 52/91, i limiti di flessibilità hanno rilevanza ai fini delle future varianti al PRGC per distinguere:~~

~~A -- LE VARIANTI SOGGETTE AD APPROVAZIONE REGIONALE (ai sensi dell'art. 32 -- Adozione ed approvazione):~~

- ~~"01. Sono soggetti alle procedure di adozione ed approvazione stabilite dal presente articolo il PRGC e le varianti allo strumento urbanistico in vigore:~~
- ~~a) di adeguamento alle direttive del Piano urbanistico regionale generale o del PTRG;~~
 - ~~b) di introduzione delle modifiche necessarie a seguito della cessazione dell'efficacia dei vincoli di cui all'articolo 36, comma 2;~~

~~c) di contenuto che esorbiti dal limite della flessibilità definita ed indicata nella relazione di cui all'articolo 30, comma 5, lettera b), numero 1 bis). (6)''~~

~~B - LE VARIANTI SOGGETTE AD APPROVAZIONE CON PROCEDURA SEMPLIFICATA (ai sensi dell' Art. 32 bis -Adozione ed approvazione di varianti):~~

~~1. Sono soggette alle procedure d'adozione ed approvazione stabilite dal presente articolo le varianti allo strumento urbanistico in vigore:~~

~~a) aventi contenuto diverso da quello di cui all'articolo 32, comma 01;~~

~~b) che prevedono la rettifica della perimetrazione delle zone omogenee B, C, D, G, H ed I entro il limite del 10 per cento delle superfici previste, ferma restando la quantità complessiva delle superfici previste per ogni zona omogenea;~~

~~c) aventi ad oggetto le norme di attuazione che prevedono l'incremento dell'indice di edificabilità fondiaria delle zone residenziali B, non superiore al 20 per cento;~~

~~d) aventi ad oggetto le norme di attuazione che non attengono all'indice di edificabilità territoriale e fondiaria ed al rapporto di copertura, fermo restando quanto previsto alla lettera c);~~

~~e) aventi ad oggetto l'individuazione di nuove aree per opere pubbliche.~~

~~In applicazione dell'art.30, la procedura semplificata si applica quando le variazioni entrano nei limiti di flessibilità così come definiti dall'art. **30 della legge reg. 52/91** e definiti dal presente documento di PRGC:~~

~~"1 bis) relazione con l'indicazione motivata dei limiti di flessibilità, riferiti agli specifici contenuti del piano, per l'attuazione, la revisione o l'aggiornamento del piano medesimo; la flessibilità non può consentire l'incremento di aree destinate alle funzioni di piano superiore al 10 per cento, in relazione alla quantità complessiva delle superfici previste per le diverse funzioni, attuabile anche con più interventi successivi, con esclusione di riduzioni delle superfici delle zone forestali e di tutela ambientale."~~

~~RICHIAMO DELL' ITER PER LA PROCEDURA SEMPLIFICATA~~

~~2. Il progetto di variante al PRGC segue, ai fini dell'entrata in vigore, le procedure di cui commi da 1 a 3 dell'articolo 32.~~

~~3. Nei novanta giorni successivi alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, di cui all'articolo 32, comma 1, il Comune, sentito il Ministero per i beni culturali ed ambientali, qualora siano interessati beni vincolati dalla legge 4 giugno 1939, n. 1089, deve raggiungere con le Amministrazioni competenti le intese necessarie ai fini degli eventuali mutamenti di destinazione dei beni immobili, appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, previsti dalla variante adottata, nonché le intese necessarie con gli enti di cui all'articolo 3, comma 2, fini di eventuali mutamenti di destinazione di beni immobili rientranti nella competenza degli enti stessi.~~

~~4. Il Consiglio comunale, decorso il termine di cui comma 3, approva la variante d PRGC, con apposita deliberazione da pubblicarsi, per estratto, a cura dell'Amministrazione regionale, previo controllo di legittimità del competente~~

~~Comitato di controllo, sul Bollettino Ufficiale della Regione, con la quale vengono decise le opposizioni ed osservazioni e vengono introdotte le modifiche conseguenti alle prescrizioni del Ministero per i beni culturali ed ambientali e alle intese con gli enti di cui al comma 3, nonché quelle conseguenti al parere del Comitato tecnico regionale, di cui al comma 5.~~

~~5. — La variante PRGC, nella quale siano compresi beni e località sottoposti al vincolo storico-architettonico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, e vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, è sottoposta, successivamente all'adozione, parere, da esprimersi entro novanta giorni, del Comitato tecnico regionale; il predetto parere ha effetto vincolante limitatamente alle previsioni riguardanti i beni e le località sottoposti al vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497.~~

~~6. — Il professionista incaricato della redazione della variante al PRGC assevera che la stessa rientra nei limiti di flessibilità previsti dall'articolo 30, comma 5, lettera b), numero 1 bis), o che il contenuto della stessa rientra nei limiti indicati dal comma 1 del presente articolo."~~

~~"Applicazione della flessibilità ai piani attuativi del PRGC.~~

~~Nell'attuazione del PRGC, il PRPC di iniziativa pubblica o privata, ai sensi dell'art.42 n.2bis della LR n.52/91 e successive modifiche, può apportare modifiche al PRGC stesso nei limiti della flessibilità definita per le diverse zone della seguente relazione C che segue."~~

~~B Metodologia adottata~~

~~Il piano struttura consiste di una tavola grafica fuori testo (Tav. XX), fondamentale scopo di offrire una rappresentazione grafica sintetica degli strutturali dell'ambiente e delle scelte di piano.~~

~~La relazione propone una esposizione dei contenuti considerando:~~

~~A- Aspetti strutturali~~

~~B- Obiettivi~~

~~C- Strategie~~

~~D- Limiti di flessibilità~~

~~La procedura semplificata riguarda:~~

~~a) la flessibilità specifica della componente strutturale in oggetto, come eventualmente precisato nei paragrafi che seguono;~~

~~b) varianti che prevedono la rettifica della perimetrazione delle zone omogenee B, C, D, ed H entro il limite del 10 per cento delle superfici previste, ferma restando la quantità complessiva delle superfici previste per ogni zona omogenea;~~

~~c) varianti aventi ad oggetto le norme di attuazione che prevedono l'incremento dell'indice di edificabilità fondiaria delle zone residenziali B, non superiore al 20 per cento;~~

~~d) varianti aventi ad oggetto le norme di attuazione che non attengono all'indice di edificabilità territoriale e fondiaria ed al rapporto di copertura, fermo restando quanto previsto alla lettera c);~~

~~e) varianti aventi ad oggetto l'individuazione di nuove aree per opere pubbliche;~~

~~f) le indicazioni motivate, esposte dalla presente relazione, dei limiti di flessibilità, riferiti agli specifici contenuti del piano, per l'attuazione, la revisione o l'aggiornamento del piano.~~

~~C - RELAZIONE DEL PIANO STRUTTURA E SUI LIMITI DI FLESSIBILITÀ~~

paragrafo 1-

1. CENTRO STORICO PRIMARIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI.

1.1. 1.A- Aspetti strutturali: (relativi al paragrafo 1)

1. Il centro storico primario di San Daniele del Friuli, a seguito del sisma del 1976, costituisce l'unico centro storico integro nelle sue strutture antiche a nord di Udine.

Dal punto di vista strutturale si identificano due fondamentali componenti ambientali, tra di loro inscindibilmente integrate:

a) 1.1) aree edificate storiche;

b) 1.2) aree con prevalente dominio naturale e servizi e attrezzature collettive, ~~naturalistico ed attrezzature legate all'ambiente~~

2. Le aree edificate storiche, a loro volta, si articolano in:

a) ~~1.0~~ Centro centro storico primario di San Daniele del Friuli nel suo complesso;

~~— dal punto di vista strutturale, il centro storico necessita di un completamento delle dotazioni di parcheggi diretti a consentire una fluente intermodalità tra traffico automobilistico e fruizione pedonale del centro storico;~~

b) ~~1.1.1-~~ immobili soggetti a vincolo culturale e/o a restauro conservativo: vincolati ai sensi del D.L.vo 490/99 (titolo I°, art. 2), che disciplina i beni culturali (ex L. 1089/39)

~~— nel corso del tempo sono stati apposti vari vincoli sui beni culturali, fortemente concentrati nella zona di più antica formazione (area castellana) e diretti a proteggere anche gli aspetti ambientali (orografia del colle, muri di sostegno, ambiente naturale);~~

c) ~~1.1.2-~~ edifici delle categorie A2-A5 da A2 ad A5;

~~— nel centro storico sono presenti edifici aventi valore architettonico variabile da A2 ad A5, in parte classificati dal PRGC e, in parte, suscettibili di una più puntuale definizione in sede di PRPG;~~

d) ~~1.1.3-~~ edifici contrastanti (A5, B3, D3).

~~— nel centro storico sono presenti alcune situazioni di contrasto (prevalentemente per tipologia edilizia o per destinazione d'uso)~~

3. Le aree con prevalente dominio naturale e servizi e attrezzature collettive ~~le attrezzature legate all'ambiente~~, a loro volta, si articolano in:

a) ~~1.2.1-~~ servizi e attrezzature; esistenti o previste

~~Le attrezzature, prevalentemente esistenti, riguardano singoli edifici del centro storico, mentre le attrezzature legate alla valorizzazione delle zone verdi sono in larga misura allo stato di previsione.~~

b) ~~1.2.2-~~ aree con prevalente dominio naturale agricole di protezione (E4/1 ap);

~~Le aree con prevalente dominio naturale costituiscono una fondamentale componente da tutelare, per il ruolo fondamentale che hanno svolto e svolgono nella configurazione ambientale e paesaggistica del centro storico. La valorizzazione comporta l'uso come parco di alcuni percorsi e di alcune parti delle zone verdi;~~

- ~~c) 4.2.3- aree agricole intensive private di pertinenza Eo.
Le aree private di diretta pertinenza dei singoli immobili costituiscono una analogia con le zone Eo dei borghi rurali e sono presenti in misura modesta nel centro storico.~~

1.2. 1.B- Obiettivi: (relativi al paragrafo 1)

1. Il PRGC I.P.R.G. assume i seguenti obiettivi:

- a) 4.0-** centro storico primario di San Daniele del Friuli nel suo complesso;
1) ~~a-~~ obiettivo della valorizzazione complessiva del centro storico per i residenti, quale centro di attrazione di tutta la zona e quale sede di manifestazioni di grande portata, nazionale ed internazionale;
2) ~~b-~~ previsione di una congrua dotazione di parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico mediante utilizzazione di aree inedificate che si collocano nelle immediate vicinanze del centro stesso;
- b) 4.1.1-** immobili soggetti a vincolo culturale e/o a restauro conservativo: vincolati ai sensi del D.L.vo 490/99 (titolo I°, art. 2), che disciplina i beni culturali (ex L. 1089/39)
1) ~~a-~~ soprattutto con riferimento alle varie componenti del colle castellano, quasi del tutto soggette a vincolo, si assume l'obiettivo di rendere tali spazi effettivamente fruibili per il centro storico;
- c) 4.1.2-** edifici delle categorie A2-A5 da A2 ad A5:
1) obiettivo di una massima tutela e valorizzazione dei caratteri architettonici, urbanistici e storico-ambientali del centro storico;
- d) 4.1.3-** edifici contrastanti (A5, B3, D3).
~~Può Solo in parte può essere realisticamente~~ perseguito l'obiettivo della rimozione degli elementi contrastanti, per cui ci si propone di evitare il realizzarsi di nuovi contrasti, di "congelare" o riqualificare le situazioni esistenti e, ove possibile, di reintegrare l'ambiente;
- e) 4.2.1-** servizi e attrezzature collettive, esistenti o previste
Viene assunto l'obiettivo di dotare il centro storico di servizi e attrezzature collettive delle ~~attrezzature standard~~ e anche di prevedere le particolari previsioni che scaturiscono dalla particolarità storico-ambientale del centro storico;
- f) 4.2.2-** aree con prevalente dominio naturale agricole di protezione (E4/1 ap):
- g) Invariante invariante:** viene assunto l'obiettivo della ~~conservazione delle zone verdi che caratterizzano le pendici ed il piede~~ salvaguardia e valorizzazione del colle; ~~La valorizzazione di tali ambiti verrà effettuata mediante la previsione di un parco anulare interessante le parti più prossime al centro storico, con la riattivazione dei percorsi pedonali radiali che interconnettono le due zone e mediante la creazione di attrezzature di svago e del tempo libero;~~
- h) 4.2.3-** aree agricole intensive private di pertinenza (Eo).
Viene assunto l'obiettivo di ~~conservare~~ salvaguardare tali spazi verdi esistenti di uso e pertinenza privata.

1.3. 1.C- Strategie: (relativi al paragrafo 1)

1. ~~1.0-~~ Centro storico primario di San Daniele del Friuli nel suo complesso.
Il P.R.G.C trova attuazione con la formazione di un nuovo Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa pubblica comprendente anche l'ambito di via Mazzini.
In relazione ad eventuali programmi particolari di rinnovo urbano promossi dal Comune è possibile procedere alla eventuale formazione di specifici Piani di Recupero relativi alle parti del centro storico da coinvolgere nel programma stesso.
2. Immobili soggetti a vincolo culturale e/o a restauro conservativo. 1.1.1- immobili vincolati ai sensi del D.L.vo 490/99 (titolo 1°, art. 2), che disciplina i beni culturali (ex L. 1089/39)
Ritenendo insufficiente il mero vincolo, ove resti privo di operatività, si punta nel lungo periodo alla valorizzazione del complesso storico-archeologico della sommità del colle, che costituisce la parte più antica dell'insediamento;
3. 1.1.2- edifici *Edifici* delle categorie A2-A5 da A2 ad A5.
La strategia tiene conto che, dopo i rilevanti interventi riparativi conseguenti al sisma, ~~non sono previsti rilevanti~~ sono comunque ammessi interventi di rinnovo coerenti con fini di riqualificazione alla scala dei singoli edifici.
4. 1.1.3- edifici *Edifici* contrastanti (A5, B3, D3).
Potranno essere adottate strategie differenziate nel senso di:
 - a) ~~a-~~ riconoscere e regolamentare nei piani attuativi alcune componenti contrastanti per tipologia, ~~non estensibili e non alienabili, come nel caso delle unità unifamiliari presenti in alcune zone e~~ destinazioni d'uso;
 - b) ~~b-~~ confermare fissare la classificazione come tali delle situazioni di contrasto tipologico-ambientale più evidenti;
 - c) ~~c-~~ favorire il trasferimento delle attività contrastanti per destinazione e favorire la ristrutturazione ed il riuso degli immobili così liberati.
5. 1.2.1- Servizi e attrezzature *collettive*, esistenti o previste
6. 1.2.2- aree *Aree* con prevalente dominio naturale agricole di protezione (E4/1 ap).
7. Compatibilmente con la disponibilità di risorse, viene perseguita una politica anche dilazionata nel tempo di attuazione delle attrezzature legate all'uso e alla valorizzazione dell'ambiente storico-naturale del colle.
La valorizzazione di tali ambiti potrà essere effettuata anche mediante destinazione di aree determinate a funzioni compatibili con il contesto territoriale, promuovendo specialmente la salvaguardia, il miglioramento, la valorizzazione e la fruibilità del paesaggio e del centro storico.
8. 1.2.3- aree *Aree* agricole intensive private di pertinenza (Eo).
L'attuazione (manutenzione) viene affidata ai privati proprietari.

1.D- Limiti di flessibilità (relativi al paragrafo 1)

- 1.0- ~~Centro storico nel suo complesso-~~
a- ~~il dimensionamento del Piano Particolareggiato può essere aumentato sino ad un massimo del 5%, da computarsi sulla volumetria complessiva esistente nel centro storico;-~~

~~b-il perimetro della zona interessata dal PRPC del Centro storico è modificabile, in riduzione o estensione, fino ad un massimo del 5%, senza tener conto di eventuali modifiche in compensazione;~~

~~1.1.1- immobili vincolati ai sensi del D.L.vo 490/99 (titolo 1° ,art. 2), che disciplina i beni culturali (ex L. 1089/39) a i vincoli ministeriali non sono modificabili in sede locale; b-nuovi vincoli possono essere apposti secondo la procedura del d. legislativo 490.~~

~~1.1.2- edifici delle categorie A2- A5~~

~~Il PRGC o il PRPC del centro storico possono modificare la classificazione dei singoli immobili appartenenti alle diverse categorie.~~

~~1.1.3- edifici contrastanti~~

~~Le classificazioni possono essere adattate il sede di PRPC in relazione alle strategie di risanamento del centro storico (eliminazione di situazione di contrasto mediante trasferimento delle attività, ecc.)~~

~~1.2.1- attrezzature esistenti o previste~~

~~Sono incrementabili con nuove eventuali previsioni.~~

~~1.2.2- aree con prevalente dominio naturale~~

~~Compatibilmente con la disponibilità di risorse, viene perseguita una politica anche dilazionata nel tempo di attuazione delle attrezzature legate all'uso dell'ambiente storico-naturale del colle.~~

~~1.2.3- aree agricole intensive private di pertinenza~~

~~-il perimetro della singole zone è modificabile, in riduzione o estensione, fino ad un massimo del 5%, senza tener conto di eventuali modifiche in compensazione;~~

~~paragrafo 2-~~

~~CENTRI STORICI DEI BORGHI RURALI CON STRUTTURA A CORTE~~

2. BORGHI RURALI DI ANTICA FORMAZIONE (ZONE Bo, B1, Eo).

2.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 2)~~

1. I borghi rurali con struttura a corte di San Daniele del Friuli:

- a) Borgo Sottoagaro;
- b) Borgo Sacco - Via di Mezzo;
- c) Borgo di Sopracastello;
- d) Borgo Pozzo;
- e) Borgo Sacco;
- f) Borgo di Villanova;
- g) Borgo di Albazzana-Villanova;

e nuclei antichi sparsi sono individuati nel Piano Struttura associando ~~entre~~ il relativo perimetro due fondamentali componenti strutturali tra di loro integrate:

- a) ~~punto 2.1-~~ **aree edificate ed edificabili**, secondo il modello tipologico della corte rurale friulana, costituenti fronti edilizi continui verso strada ed aggregazioni in linea delle diverse unità;
- b) ~~punto 2.2-~~ **aree agricole intensive private di pertinenza** delle corti, costituenti la pertinenza funzionale ineditata della tipologia, proiettata verso la campagna esterna.

2.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 2)~~

- 1. ~~punto 2.0-~~ Generalità: ~~a-~~ mitigazione ~~delle~~ della tendenza verso l'abbandono, la contrazione demografica e la senilizzazione degli abitanti. Valorizzazione di una testimonianza storico-culturale arcaica, appartenente alla civiltà contadina friulana.
- 2. ~~punto 2.1-~~ aree Aree edificate ed edificabili (Bo, B1):
 - a) ~~a-~~ Salvaguardia salvaguardia e reintegrazione (ove fossero modificati) dei caratteri tipici architettonici e urbanistici, di omogeneità e di compattezza dell'insediamento verso strada, nonché dei materiali edilizi impiegati;
 - b) ~~b-~~ Riuse riuso creativo della antica tipologia rurale a corte, riadattandola a fini residenziali e altri connessi e compatibili, senza escludere l'attività agricola.;
- 3. ~~punto 2.2-~~ aree Aree agricole intensive private di pertinenza (Eo):
 - a) ~~a-~~ tutela e mantenimento in uso delle aree agricole intensive di cui la tipologia a corte è dotato, anche con eventuale ampliamento delle destinazioni a giardino;
 - b) ~~b-~~ invariante: negazione delle tendenze all'inserimento di tipologie contrastanti nei lotti liberi esistenti su fronte strada e negli spazi interni (case unifamiliari, condomini, ecc.).

2.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 2)~~

1. ~~a~~ ~~controlli~~ Controllo normativo della qualità degli interventi ammessi, soprattutto per quanto attiene al rispetto del modello urbanistico-edilizio storico dei borghi.
A tal fine, mentre si ammette una procedura snella (intervento diretto) (~~zona Bo, non soggetta a Piano Attuativo~~), nello stesso tempo, viene predisposto un ABACO informativo e normativo dettagliato per indirizzare e disciplinare gli interventi.;
2. ~~b~~ ~~eventuale~~ Eventuale ricorso alla formazione di Piani Particolareggiati, di iniziativa pubblica o privata, quando, per specifiche zone, si vuole risolvere un problema di coordinamento e di indirizzo degli interventi.;
3. ~~c~~ ~~ammissione~~ Ammissione di interventi edilizi residenziali di risanamento, ristrutturazione, ampliamento e di adeguamento funzionale delle strutture esistenti.;
4. ~~d~~ ~~ammissione~~ Ammissione di funzioni non residenziali compatibili in termini di qualità ambientale (per rumorosità, qualità degli effluenti solidi, liquidi ed aeriformi) e anche per tipologia edilizia (che l'ABACO dimostra essere molto caratterizzata e definita).;
5. ~~e~~ ~~in~~ In tale contesto, limitata Ammissione di nuove unità edilizie aventi una verificata coerenza tipologica con l'impianto storico del borgo.

Limiti di flessibilità ~~relativi al paragrafo 2):~~

~~punto 2.1~~ **aree edificate ed edificabili**

a) ~~sono riducibili~~ per nuove previsioni di attrezzature pubbliche, viabilità e altri spazi pubblici o di interesse pubblico;

b) ~~sono incrementabili~~, a scapito delle aree agricole contermini o di altre aree, complessivamente nella misura del 5% rispetto alla estensione della zona edificabile Bo di ciascun borgo, nel rispetto dei limiti di capacità insediativa teorica del PRGC;

c) in caso di formazione di Piani Particolareggiati, di iniziativa pubblica o privata, l'indice di edificabilità ammesso dal PRGC può essere incrementato complessivamente del 5% e così pure la superficie della zona Bo, sempre nel rispetto dei limiti di capacità insediativa teorica del PRGC;

~~Le norme dell'ABACO sono modificabili esclusivamente per migliorare l'approfondimento tematico ed il miglioramento dell'efficacia normativa ai fini degli obiettivi di tutela e di valorizzazione dell'ambiente storico dei borghi.~~

~~punto 2.2~~ **aree agricole intensive di pertinenza del borgo**

~~Sono modificabili, in estensione o in riduzione, nella misura massima del 10% rispetto alla estensione della zona.~~

paragrafo 3-

3. INSEDIAMENTO DIFFUSIVO ESISTENTE *INSEDIAMENTI ESISTENTI* CON PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE (ZONE B *VARIE*).

3.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 3)~~

- 1.** L'espansione urbana all'esterno dei ~~centro~~ *centri* storico e dei borghi rurali è caratterizzata da una struttura diffusiva, prevalentemente basata sull'impiego della tipologia unifamiliare, ma anche con alcune palazzine, condomini e schiere. Tale struttura è costituita:
 - a)** da zone risultanti dalla spontanea aggregazione di singoli lotti: ~~sette~~ *zona* ~~zona~~ residenziale semintensiva (B2) ed estensiva (B3) di completamento;
 - b)** da zone risultanti da piani di lottizzazione o particolareggiati già attuati: ~~sette~~ *zone* ~~zone~~ da B4 a B23.
- 2.** Dal punto di vista strutturale vengono distinte le due seguenti principali categorie di zone:
 - a)** ~~punto 3.1-~~ **zone residenziali semintensiva e estensiva di completamento (B2-B3);**
 - b)** ~~punto 3.2-~~ **zone di completamento con norme specifiche (B4-B23).**
- 3.** Interne o contigue a zone B esistono o sono previsti o prevedibili servizi e attrezzature collettive, viabilità e di verde di servizio o di protezione.

3.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 3)~~

- 1.** Per entrambe le categorie di zone vengono perseguiti gli obiettivi:
 - a)** del consolidamento strutturale, utilizzando in modo più completo e controllato le potenzialità insediative delle zone classificate come B, sia mediante saturazione dei pochi lotti liberi residui e sia con eventuali modificazioni delle preesistenze edilizie;
 - b)** concorso, attraverso l'ammissione delle tipologie tipiche delle zone B, al soddisfacimento della domanda abitativa;
 - c)** dotazione di servizi e attrezzature collettive e viabilità.

3.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 3)~~

- 1.** Con riferimento alle due categorie di zone si hanno le seguenti strategie:
 - a)** ~~punto 3.1-~~ **zone di completamento (B2-B3);**
 - 1)** ~~a-~~ riconoscimento come zone B degli insediamenti esistenti aventi tipologie edilizie a corpo aperto e destinazione prevalentemente residenziale (ville uni e plurifamiliari, ecc.);
 - 2)** ~~b-~~ estensione in modo limitato del riconoscimento a considerare le sole aree intercluse, purché urbanizzate; privilegio e incentivazione della trasformazione e riqualificazione urbanistica delle aree urbanizzate esistenti, degradate o abbandonate, e del completamento di aree urbanizzate e semi urbanizzate o di aree di probabile o accertata prossima urbanizzazione;

3) ~~e-~~ esclusione di singoli episodi insediativi aventi le caratteristiche di cui al precedente punto **1)** ~~a-~~, ma collocati in posizione eccessivamente isolata e marginale rispetto ai centri abitati storici. L'esclusione riguarda anche le preesistenze disperse, sempre in modo episodico e marginale, ai lati delle strade principali, comprese quelle di grande traffico;

4) riconoscimento delle categorie di conservazione delle destinazioni d'uso esistenti, prevalentemente residenziali, con ammissione di attività compatibili con la residenza;

b) ~~punto 3.2- zone di completamento con norme specifiche (B4-B23)-~~ riconoscimento come zone B di zone originariamente interessate da piani attuativi decaduti dei quali è opportuno conservare le norme edilizie specifiche che hanno regolamentato l'attuazione ai fini delle attività di completamento e consolidamento.

2. Resta salva la dotazione o la possibilità di dotazione di servizi e attrezzature collettive, di viabilità e di verde di servizio o di protezione.

Limiti di flessibilità (relativi al paragrafo 3)

punto 3.1- ~~zone di completamento (B2-B3)-~~

La zona:

~~a- è riducibile complessivamente del 10% per trasformazione in:-~~

~~a1- diversa zona insediativa (preesistenza D3-0 H3, zona C, ecc.);-~~

~~a2- zona per attrezzature collettive, servizi e viabilità;-~~

~~a3- zona agricola, ove la zona B consista di aree inedificate collocate in posizione eccessivamente isolata e marginale rispetto ai centri abitati storici oppure di situazioni disperse, sempre in modo episodico e marginale.~~

~~La riduzione può essere compensata con la previsione di nuove zone B con altra localizzazione, purché contigua alle zone B esistenti;~~

~~b- è incrementabile complessivamente del 5% rispettando i vincoli:-~~

~~b1- della contiguità con le zone B esistenti; b2- della esclusione di singoli episodi insediativi collocati in posizione eccessivamente isolata e marginale rispetto ai centri abitati storici.~~

~~b3- l'eventuale classificazione tra le zone B di una zona C attuata è sempre ammessa senza necessità di incidere sulla sopra enunciata flessibilità del 5%, ferma restando la normativa edilizia del piano attuativo e così pure l'impegno quantitativo in termini di insediabilità teorica ai fini CIRTM (che, in pendenza di un aggiornamento del calcolo, resta attribuito alle zone C).~~

~~punto 3.2- zone di completamento con norme specifiche (B4-B23).~~

~~Trattandosi di zone con norme particolari, derivanti dagli originari piani attuativi, la flessibilità è limitata ad ammettere eventuali piccoli aggiustamenti di perimetro, contenuti entro il 3% di estensione o di riduzione, con l'aggiunta della facoltà di compensazione.~~

~~paragrafo 4-~~

4. INSEDIAMENTI PREVISTI O PREVEDIBILI CON PREVALENTE DESTINAZIONE RESIDENZIALE (~~zone c~~) (ZONE C).

4.1. Aspetti strutturali: (~~relativi al paragrafo 4~~)

- 1.** La zona residenziale di espansione (C) è costituita da alcune aree di limitata estensione che non hanno una consistenza tale da assumere un ruolo strutturale autonomo, ma presentano caratteri analoghi alle zone B contermini, ad eccezione dell'obbligo di conseguire col Piano attuativo un razionale taglio dei lotti ed una adeguata dotazione infrastrutturale.

4.2. Obiettivi: (~~relativi al paragrafo 4~~)

- 1.** vengono Vengono perseguiti gli obiettivi:
 - a)** ~~a-~~ di un concorso con nuove aree edificabili al soddisfacimento della domanda abitativa;
 - b)** ~~b-~~ trattandosi di zone analoghe a quelle B contermini, ma aventi una maggiore entità di aree inedificate, viene assunto l'obiettivo di conseguire un razionale taglio dei lotti ed una adeguata dotazione infrastrutturale.

4.3. Strategie: (~~relativi al paragrafo 4~~)

- 1.** La localizzazione delle zone C, prevista anche per piccole dimensioni, si interconnette con le aree di completamento di cui al precedente ~~paragrafo~~ capitolo 3 (insediamenti esistenti ~~insediamento diffuso esistente~~ con prevalente destinazione residenziale) e della stessa assume un analogo impianto strutturale, che si ipotizza sia migliorato dal concorso progettuale apportato dai piani attuativi.
- 2.** La zona C può essere articolata in più categorie, secondo caratteristiche di fatto e di previsione.

Limiti di flessibilità (~~relativi al paragrafo 4~~)

~~La zona C:~~

- ~~a) è riducibile complessivamente del 10% . La riduzione può riguardare le zone per le quali l'iter attuativo non ha avuto corso o altre zone, in modo parziale o totale. La riduzione può essere compensata con la previsione di nuove zone C in altra localizzazione;~~
- ~~b) è aumentabile complessivamente del 3% con riferimento alla superficie complessiva delle zone A, B e C presenti nel PRGC (si veda la conclusione del cap.6° della relazione dedicato al calcolo della CIRTM) , oltre alla eventuale compensazione di zone C ridotte. Le eventuali nuove zone, se non operano in estensione di zone C già previste, si localizzano in contiguità con gli insediamenti diffusivi esistenti aventi una prevalente destinazione residenziale, di cui al precedente paragrafo).~~

paragrafo 5-

5. ATTREZZATURE COLLETTIVE O SERVIZI (ZONE S).

5.1. Aspetti strutturali: (relativi al paragrafo 5)

1. Il Piano Struttura ~~distingue~~ *individua* le zone per servizi attrezzature collettive seguenti categorie per attrezzature, prevalentemente esistenti e in parte previste, individuandole con la sigla:

~~punto 5.1- attrezzature collettive e servizi~~

I servizi e attrezzature collettive sono specificati nel piano operativo secondo le categorie seguenti:

a) a- viabilità e trasporti;

b) b- culto, vita associativa e cultura;

c) c- istruzione;

d) d- assistenza e sanità;

e) e- verde, sport e spettacolo all'aperto;

f) f- servizi tecnologici;

g) g- attrezzature di interesse sovracomunale.

~~con riferimento al centro storico ed al relativo colle, il grafico individua la previsione delle seguenti attrezzature della categoria "e" (verde):~~

E1 - verde connettivo

~~E1/1 - Parco di collegamento Masetti de Concina;~~

~~E1/2 - Parco di collegamento di via Sottorive~~

~~E1/3 - Parco di collegamento di Sottagaro Nord~~

~~E1/4 - Parco di collegamento di via C. Battisti~~

~~E1/5 - Parco di collegamento di Sottagaro Ovest~~

E5 - Parco urbano

~~E5/2 - Parco di via Sottomonte~~

~~E5/3 - Parco in sommità del Colle~~

~~Tali previsioni vengono distinte come~~

~~punto 5.2- attrezzature collettive previste nel colle del centro storico.~~

2. Nel centro storico primario di San Daniele del Friuli il grafico di Piano Struttura individua:

a) servizi e attrezzature collettive esistenti o previste;

b) aree con prevalente dominio naturale agricole di protezione.

5.2. Obiettivi: (relativi al paragrafo 5)

1. ~~punto 5.1- attrezzature collettive e servizi:~~

a) a- dotazione in termini qualitativi e quantitativi delle di servizi e attrezzature collettive qualificanti l'organizzazione sociale;

b) b- localizzazione opportuna per accessibilità e centralità nei centri abitati delle di servizi e attrezzature collettive e dei relativi eventuali ampliamenti.

2. ~~punto 5.2- attrezzature collettive previste nel colle del centro storico:~~

- ~~a)~~ ~~e-~~ in alternativa con la attuale storica chiusura ed inflessione anche visiva del centro storico, ~~obiettivo della~~ costituzione di un parco anulare finalizzato alla fruizione anche panoramica dell'ambiente collinare;
- ~~b)~~ ~~e-~~ creazione di un adeguato sistema ~~destinato a~~ di parcheggi ad alta accessibilità per la fruizione pedonale del centro storico.

5.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 5)~~

1. punto 5.1- attrezzature collettive e servizi:

- ~~a)~~ ~~a-~~ rispetto della dotazione di quantità minime di attrezzature collettive di cui agli standards regionali; ~~al DPGR 20.04.95 n. 0126/ Pres.~~
- ~~b)~~ ~~b-~~ conferma delle aree di attrezzature collettive localizzazioni esistenti positivamente verificate e loro integrazione con nuove previsioni;

2. punto 5.2- attrezzature collettive previste nel colle del centro storico:

- ~~a)~~ ~~e-~~ ~~progettazione del parco anulare finalizzato alla fruizione anche panoramica dell'ambiente collinare con la~~ possibilità ~~previsione di~~ radiali di collegamento pedonale con centro storico e sua attuazione anche mediante accordi con i privati proprietari ai fini di limitare l'acquisizione di aree pubbliche allo stretto necessario;
- ~~b)~~ ~~e-~~ previsione di interventi di recupero urbano, anche di iniziativa privata o mista, per la realizzazione dei parcheggi e altre funzioni ad alta accessibilità per la valorizzazione del il centro storico.
In particolare la partecipazione o l'intervento del privato può essere incentivato con l'inserimento della possibilità di altre funzioni come previste al capitolo 1, paragrafo 1.3), comma 7.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 5)~~

~~punto 5.1- attrezzature collettive e servizi~~

~~Le zone per servizi ed attrezzature collettive:~~

~~a- sono riducibili nel loro complesso del 10% nel rispetto del DPGR 20.04.95 n. 0126/ Pres. e, in caso di tardiva attuazione, nel rispetto di ragionevoli termini temporali di reiterazione.~~

~~b- sono incrementabili nel loro complesso del 10%.~~

~~punto 5.2- attrezzature collettive previste nel colle del centro storico~~

~~c- ferma restando la flessibilità generale del 10%, in riduzione o incremento, di cui ai precedenti punti a e b, entro le zone individuate come " Parco di collegamento" nel colle del centro storico, le parti da acquisire all'uso pubblico saranno localizzate in sede attuativa e saranno specificate anche modificando con variante le entità previste dal PRGC.~~

5 BIS. INSEDIAMENTI ALBERGHIERI E RICETTIVI (ZONE G).

5 BIS.1. Aspetti strutturali:

1. Il Piano Struttura identifica mediante specifica individuazione preesistenze alberghiere e ricettive sparse (zone G).

5 BIS.2. Obiettivi:

1. Riconoscimento di preesistenze e incentivazione di attività ricettive.

5 BIS.3. Strategie:

1. Regolamentazione mediante disciplina specifica incentivante le attività ricettive.

paragrafo ~~6-~~

6. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI E TERZIARI (ZONE D, H, DH).

6.1. Aspetti strutturali: (relativi al paragrafo ~~6~~)

- 1.** Dal punto di vista strutturale vengono identificate le seguenti componenti:
 - a)** ~~punto 6.1-~~ **Zone industriali ed artigianali di interesse comunale esistenti** consistenti della zona annonaria del prosciutto *di Villanova (D2.1)* e della zona artigianale-industriale di Sottoviotta *(D2.2)*, ~~in fase avanzata di saturazione;~~
 - b)** ~~punto 6.2-~~ **Insedimenti industriali ed artigianali e terziari singoli esistenti e previsti** consistenti di insediamenti diffusi nel territorio, a partire dal centro storico primario del capoluogo e successivamente localizzati in zone marginali, poi raggiunte dalla espansione degli insediamenti residenziali *(D3)*;
 - c)** ~~punto 6.3-~~ **Insedimenti industriali ed artigianali di interesse comunale prevedibili:** ~~espansione~~ oltre alle potenzialità insediative offerte dalle zone di cui al *alla* precedente *lettera b)* punto ~~6.4~~, il PRGC prevede una espansione della zona di Sottoviotta, che ha trovate apprezzabili consensi attuativi da parte degli imprenditori. Una *una* piccola zona industriale e prevista *nel* dal presente piano struttura nella *parte* zona Nord (Bronzacco);
 - d)** **Insedimenti misti, produttivi e terziari per trasferimento, volti ad accogliere il trasferimento di attività produttive insediate nel centro storico (D2 - H2);**
 - e)** **Zone per attività estrattive e per lavorazione di inerti, consistenti in zone per estrazione e lavorazione di ghiaia e sabbia per l'industria delle costruzioni (D4);**
 - f)** **Insedimenti singoli esistenti con destinazione terziaria consistenti in insediamenti diffusi nel territorio, commerciali o assimilabili, eventualmente riusati o riusabili per destinazione d'uso compatibili con il contesto territoriale (H3).**

6.2. Obiettivi: (relativi al paragrafo ~~6~~)

- 1.** ~~punto 6.2-~~ **Insedimenti industriali ed artigianali e terziari singoli esistenti:**
 - a)** ~~a-~~ riconoscimento e sostegno delle attività produttive esistenti, ancorchè localizzate in modo puntiforme ai margini o in commistione degli insediamenti residenziali del centro storico e delle periferie;
 - b)** ~~b-~~ **trasferimento di attività preesistenti contrastanti per tipologia edilizia o destinazione verso localizzazioni compatibili, e riuso delle aree per funzioni compatibili con il contesto territoriale.;**
- 2.** ~~punto 6.1-6.3~~ **Zone industriali ed artigianali di interesse comunale esistenti, ~~previsti~~ o prevedibili;**

- a)** e- sviluppo delle attività artigianali ed industriali localizzandole in zone con destinazione specifica, ben distanziate e distinte da quelle residenziali;
 - b)** e- caratterizzazione ambientale della zona di Villanova con destinazione alimentare;
 - c)** e- dotazioni tecnologiche adeguate per le zone produttive;
 - d)** e- ammissione nella parte zona Nord (Bronzacco) di una zona atta anche a ricevere eventuali trasferimenti di aziende esistenti in altra zona e non ampliabili o incompatibili per motivi ambientali.
- 3. Insedimenti misti, produttivi e terziari per trasferimento: trasferimento in area esterna di attività produttive preesistenti nel centro storico incompatibili con il centro storico.**
- 4. Zone per attività estrattive e per lavorazione di inerti: regolamentare attività aventi impatto rilevante sul territorio.**
- 5. Insedimenti singoli esistenti con destinazione terziaria: sostegno a insediamenti esistenti.**

6.3. Strategie: (relativi al paragrafo 6)

- 1. punto 6.2- Insediamenti industriali ed artigianali e terziari singoli esistenti:**
- a)** e- puntuale identificazione nella zonizzazione delle preesistenze produttive D3 e loro regolamentazione in normativa;
 - b)** e- verifica ambientale di ogni attività D3 preesistente e limitazioni nelle possibilità di ulteriore espansione in base alla compatibilità, anche con eventuali specifiche prescrizioni;
 - c)** e- divieto di consolidamento e di espansione volumetrica per le preesistenze ritenute incompatibili, con eventuale indicazione di trasferimento;
 - d)** destinazione delle aree di insediamenti produttivi contrastanti per tipologia edilizia o destinazione d'uso o di insediamenti produttivi dismessi o in via di dismissione a funzioni compatibili con il contesto territoriale, all'occorrenza riconfigurando il perimetro e le destinazioni di zona e semplificando le procedure di attuazione;
 - e)** quando attua le strategie di cui alle lettere a), b) c) e d), la modifica della zonizzazione verso zone e categorie urbanistiche diverse da D3 può comportare anche adeguamento della carta del piano struttura anche mediante variante di livello comunale.
- 2. Punto 6.3- Insediamenti industriali ed artigianali di interesse comunale esistenti previsti o prevedibili:**
- a)** e- conferma delle zone D2 già da tempo operanti e consolidate da una elevata entità di insediamenti;
 - b)** e- caratterizzazione attraverso le dotazioni di verde arboreo della zona con destinazione alimentare;
- 3. punto 6.3- Insediamenti industriali ed artigianali di interesse comunale previsti o prevedibili:**

~~f- previsione di una espansione per la zona artigianale-industriale D2 di Sottoviotta, che ha trovato ampi consensi insediativi e non è alternativa, ma complementare, con la zona alimentare;~~

~~g- previsione di una piccola zona D2 a Nord (Bronzacco) con destinazione produttiva e anche con eventuale ammissione di insediamenti terziari diversi da quelli dei centri commerciali.~~

~~La zona D2 a nord (Bronzacco) può essere prevista nel piano operativo quando sia dimostrata l'esistenza di una concreta domanda di insediamenti, tale da confermare la previsione.~~

~~**4. Insedimenti misti, produttivi e terziari per trasferimento:** regolamentazione del trasferimento di insediamenti esistenti mediante atto unilaterale d'obbligo garantente il cambio di destinazione dell'immobile ricadente nel centro storico.~~

~~**5. Zone per attività estrattive e per lavorazione di inerti:** assoggettamento dell'attività ad autorizzazione regionale e a convenzione regolante l'attività. Riutilizzo di zona determinata per discarica di inerti.~~

~~**6. Insedimenti singoli esistenti con destinazione terziaria:** possibilità di consolidamento e di espansione, nei limiti della compatibilità ambientale con le zone limitrofe.~~

~~Esclusione di esercizi commerciali di grande struttura.~~

~~**Limiti di flessibilità** (relativi al paragrafo 6)~~

~~punto 6.2 **Insedimenti industriali ed artigianali e terziari singoli esistenti** la zona D3 nel suo complesso:~~

~~a- può essere ridotta del 10%, anche con eventuale compensazione mediante incrementi in altra localizzazione per~~

~~a1- cessazione o trasferimento di attività~~

~~a2- trasformazione in zona avente diversa destinazione~~

~~a3- previsione di attrezzature collettive servizi o viabilità;~~

~~b- previo parere dell'Ass, può essere ampliata del 5% per:~~

~~b1- riconoscimento di attività preesistenti prima non evidenziate;~~

~~b2- correzione della estensione delle aree di pertinenza della preesistenza.~~

~~In caso di **cessazione dell'attività produttiva**, nei casi in cui la preesistenza si colloca entro il tessuto residenziale (zone A, Bo, BI, e B) la flessibilità ammette il cambio di destinazione verso la residenza e verso le altre destinazioni compatibili, assumendo i limiti volumetrici che sono propri della zona residenziale contermina senza fare riferimento alla volumetria preesistente da demolire. In casi complessi può essere imposta la formazione di PRPC.~~

~~punto 6.1-6.3 **Zone industriali ed artigianali di interesse comunale esistenti, previste o prevedibili**~~

~~La zona D2 nel suo complesso è riducibile o incrementabile del 10%, anche con l'eventuale compensazione in altra localizzazione, in area contigua a quella delle zone già individuate dal PRGC:~~

~~a- con eventuali ampliamenti dopo che si sia conseguito un impegno insediativo eccedente i 2/3 della superficie fondiaria della specifica zona considerata, impegno relativo a lotti già utilizzati con insediamenti di imprese artigianali o~~

~~industriali o già assegnati ad imprese artigianali o industriali ai fini dell'utilizzazione;~~
~~b- previa verifica di compatibilità di cui alla circolare regionale 3/1990;~~
~~c- comprendendo anche la piccola zona D2 a Nord (Bronzacco) che potrà trovare attuazione previa variante con procedura semplificata che introduca tale previsione nel PRGC quando sia dimostrata l'esistenza di una concreta domanda di insediamenti, tale da confermare la previsione.~~

paragrafo 7-

7. ZONE ZONA DI INTERESSE AGRICOLO.

7.1. Aspetti strutturali: (relativi al paragrafo 7)

1. Il PRGC prevede due fondamentali componenti:

- a) 7.0- zone di interesse agricolo ordinaria (E6)** che riguardano le zone prevalentemente pianeggianti, destinate alla conduzione agraria con seminativi e quindi caratterizzate da ecosistemi fortemente antropizzati;
- b) 7.1- zone di interesse agricolo per insediamenti rurali maggiori esistenti o di progetto (E7)** che localizzano e regolamentano gli insediamenti agricoli maggiori, compresi gli allevamenti zootecnici industriali.

7.2. Obiettivi: (relativi al paragrafo 7)

1. Obiettivi perseguiti dal piano sono:

- a) a-** tutela delle zone agricole nei confronti di insediamenti sparsi;
- b) b-** sviluppo dell'agricoltura in termini produttivi e di attività connesse;
- c) c-** controllo degli insediamenti finalizzati alla produzione agricola.

7.3. Strategie: (relativi al paragrafo 7)

- a) a-** normativa urbanistica diretta a disciplinare l'uso agricolo del territorio;
- b) b-** disciplina degli interventi edilizi ed ambientali.

Limiti di flessibilità (relativi al paragrafo 7)

7.0- zone di interesse agricolo-

Le zone agricole:

a- sono riducibili del 10% complessivamente, per:

- a.1-** incremento di altre zone, aventi destinazione diversa;
- a.2-** previsione di nuove zone E7, previo parere favorevole della ASS, ove trattisi di allevamenti zootecnici
- a.3-** localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico-

b- sono incrementabili:

- b.1-** per riconoscimento di zone diversamente classificate che risultino avere i caratteri distintivi delle zone E6.

7.1- zone per insediamenti rurali esistenti o di progetto-

a- sono riducibili del 10% complessivamente, per mancata attuazione di previsioni ammesse dal PRGC;

b- sono incrementabili, sia con riferimento a riduzioni di zone E6 e sia di altre zone agricole, nel rispetto, ove sussistano, dei limiti di distanza dai centri abitati.

paragrafo ~~8-~~

8. ZONE ZONA DI INTERESSE AGRICOLO- PAESAGGISTICO (zona ZONA E4).

8.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 8)~~

- 1.** La zona di interesse agricolo-paesaggistico ~~associa~~ comprende tre categorie di elementi costitutivi aree:
 - a)** con presenza di boschi; ~~punto 8.1- boschi esistenti~~
 - b)** con presenza di prati stabili; ~~punto 8.2- prati stabili esistenti~~
 - c)** di transizione. ~~punto 8.3- zone di transizione~~
- 2.** I corsi d'acqua, ancorchè non espressamente citati, fanno parte integrante della zona.
- 3.** Gli elementi costitutivi concorrono alla formazione dei seguenti ambiti zonali, aventi caratteri ambientali diversi:
 - a)** ~~punto E4.1-~~ Ambito naturalistico del Colle di ~~S. Daniele~~ San Daniele;
 - b)** ~~punto E4.2-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
 - c)** ~~punto E4.3-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;
 - d)** ~~punto E4.4-~~ Ambito naturalistico collinare del Cimano;
 - e)** ~~punto E4.5-~~ Ambito naturalistico collinare di Val d'Oria (direttrice per Fagagna);
 - f)** ~~punto E4.6-~~ Ambito naturalistico del Ledra-Repudio;
 - g)** ~~punto E4.7-~~ Ambito naturalistico del fago di San Daniele- Ragogna;
 - h)** ~~punto E4.8-~~ Ambito naturalistico dei laghi delle fornaci del Paludo.

8.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 8)~~

- 1.** Nella sua generalità, la zona di interesse agricolo-paesaggistico è finalizzata ad obiettivi di:
 - a)** ~~a-~~ ~~invariante-~~ tutela salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico;
 - b)** ~~b-~~ ~~conservazione~~ salvaguardia dei valori paesaggistici con prevalente caratterizzazione naturale;
 - c)** ~~c-~~ ~~conservazione~~ salvaguardia del rapporto esistente tra centro storico e ambiente collinare naturale;
 - d)** ~~d-~~ tutela di corsi d'acqua;
 - e)** ~~e-~~ protezione dell'ambiente anche ai fini della fruizione sociale.

8.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 8)~~

- 1.** Le strategie vengono operate attraverso:
 - a)** ~~a-~~ la zonizzazione di PRGC PRG, con la definizione e localizzazione delle zone di interesse agricolo-paesaggistico e delle componenti ambientali dominanti;

- b)** ~~b-~~ le norme di attuazione del PRGC, con la regolamentazione delle trasformazioni relative ai boschi esistenti, ai prati stabili ed ai corsi d'acqua;
- c)** ~~c-~~ per le possibili grandi trasformazioni, come nella zona del letto fluviale e la golena del Tagliamento:
- 1)** ~~punto E4.2-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
 - 2)** ~~punto E4.3-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;
- le eventuali opere di rispettivamente per la strada Cimpello - Gemona o la sistemazione idraulica (casce di espansione) saranno documentate e valutate attraverso un PRPC.

Limiti di flessibilità (relativi al paragrafo 8)

~~a-gli elementi costitutivi:~~

~~punto 8.1-boschi esistenti~~

~~punto 8.2-prati stabili esistenti~~

~~punto 8.3-zone di transizione~~

~~ed anche la zona di interesse agricolo-paesaggistico sono complessivamente incrementabili o riducibile del 10%, ai fini di una più puntuale individuazione e tutela dei boschi e dei prati stabili esistenti, eccezione fatta per le limitazioni che seguono;~~

~~b-nelle zone naturalistiche comprendenti il letto fluviale e la golena del Tagliamento:~~

~~punto E4.2-Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano~~

~~punto E4.3-Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova possono essere realizzate le opere di sistemazione idraulica dirette a ridurre il rischio dell'intero bacino, previa formazione di un PRPC che documenti in modo puntuale l'entità e la qualità delle trasformazioni ambientali previste.~~

~~c-nell'ambito naturalistico del Colle di S. Daniele (punto E4.1) si afferma il principio della massima tutela con una riduzione al 3% della possibilità di operare incrementi o riduzioni di perimetro;~~

~~d-il progetto della nuova strada Cimpello-Gemona, coinvolgente l'ambito di cui al punto E4.4-Ambito naturalistico collinare del Cimano,~~

~~che dovrà dedicare particolare cura nello studio del più idoneo tracciato anche ai fine di minimizzare l'impatto ambientale, potrà determinare modificazioni complessive del 10% in estensione o riduzione sia dell'ambito di tutela che delle sue componenti;~~

~~e-i perimetri dei seguenti ambiti:~~

~~punto E4.7-Ambito naturalistico del lago di San Daniele- Ragogna~~

~~punto E4.8-Ambito naturalistico dei laghi delle fornaci del Paludo non sono modificabili;~~

~~paragrafo 9-~~

9. CORSI D'ACQUA ESISTENTI, AREE ESONDABILI ED ALLAGABILI.

9.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 9)~~

1. I corsi d'acqua consistono di:

a) ~~punto 9.1-~~ fiume Tagliamento, che ricade negli ambiti:

1) ~~punto E4.2-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;

2) ~~punto E4.3-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Villanova;

~~di cui al precedente paragrafo 9 e comprende anche le zone individuate come esondabili dallo studio geologico~~

b) ~~punto 9.2-~~ torrente Repudio; ~~che comprende alcune poco significative zone allagabili~~

c) ~~punto 9.3-~~ torrente Corno-Ledra;

d) ~~9.4-~~ fiume Ledra;

e) ~~9.5-~~ torrente Grovate (o Agarà);

f) ~~9.6-~~ roggia di Farla;

g) ~~9.7-~~ rio Lin.

9.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 9)~~

1. In generale viene assunto l'obiettivo di una tutela dell'ambiente naturale, con l'adozione di provvedimenti diretti a contenere il rischio entro limiti di accettabilità ed a salvaguardare persone e beni da situazioni dannose.

9.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 9)~~

1. Imposizione di vincoli ambientali:

a) ~~a-~~ per gli ambiti di cui al paragrafo 9.1, comma 1, lettera a) (punto 9.1-ambiti del fiume Tagliamento); ~~con l'ammissione di interventi di regimazione soggetti alle cautele ambientali di cui al precedente paragrafo capitolo 8;~~

b) ~~b-~~ punti per i corsi d'acqua di cui al paragrafo 9.1, comma 1, lettere b), c), d), e), f) e g) (9.2, e 9.3, 9.4, 9.5, 9.6 e 9.7); vincoli e controlli previsti dal decreto legislativo 42/2004 parte terza; D.lgs 490/1999, art. 146,1, c) ~~(ex legge 431/85 Galasso)~~

c) ~~c-~~ per le zone aree allagabili: vincoli derivanti dai pareri geologici regionali e dai piani per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici vigenti. ~~dallo studio geologico~~

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 9)~~

~~La delimitazione delle zone allagabili ed esondabili e la relativa normativa scaturiscono e sono modificabili in base alle risultanze della studio geologico ed i relativi nulla osta regionali~~

~~paragrafo 10-~~

10. FERROVIA.

10.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 10)~~

1. La linea ferroviaria Gemona-Sacile ~~Casarsa~~ interessa il limite settentrionale del territorio comunale.

10.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 10)~~

1. Miglioramento del livello di servizio.

10.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 10)~~

1. Eventuali interventi di adeguamento in sede.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 10)~~

~~Non rilevanti, anche trattandosi di opera pubblica.~~

Obiettivo primario

paragrafo ~~11-~~

11. VIABILITÀ DI INTERESSE REGIONALE PRIMO LIVELLO.

11.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 11)~~

- 1.** Il territorio comunale di San Daniele *del Friuli*, stando al piano regionale *delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (PRITMML)* della ~~viabilità~~ è interessato da due strade di ~~interesse regionale~~ primo livello: SS SR 463 Codroipo-Gemona (viabilità di primo livello da ristrutturare) e Cimpello Gemona.
SP 5 San Daniele Rodeano-Fagagna

11.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 11)~~

- 1.** Obiettivo primario è quello di un miglioramento qualitativo delle dotazioni infrastrutturali sia esistenti che di progetto, ai fini della efficacia dei collegamenti regionali, nazionali ed internazionali.

11.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 11)~~

- a)** ~~a-~~ miglioramento delle infrastrutture esistenti: SS SR 463 Codroipo-Gemona;
SP 5 San Daniele Rodeano-Fagagna
- b)** ~~b-~~ nel grafico del Piano Struttura vengono esemplificati due interventi migliorativi, in coincidenza della zona industriale alimentare comunale e dell'innesto sulla ~~statale~~ regionale 463 a Nord del capoluogo;-
- c)** ~~b1-~~ *nel grafico del Piano Struttura viene indicato un nuovo possibile intervento migliorativo, consistente in una rotatoria presso la diramazione dalla strada regionale 463 della strada provinciale 74, che dovrà essere realizzata nel caso qualunque criticità dovesse sorgere e venire rilevata da Friuli Venezia Giulia Strade Spa rispetto allo schema di accesso e sulla scorta del monitoraggio previsti dalle norme di attuazione della zona D3 per l'insediamento distinto con il numero 2./6.3.*
La rotatoria andrà nel caso prevista nella zonizzazione di PRGC mediante le procedure di legge.
Nel periodo eventualmente necessario per la messa in esercizio della rotatoria dovranno porsi tempestivamente in atto provvedimenti per la mitigazione di queste criticità;-
- d)** ~~c-~~ un notevole miglioramento qualitativo si può conseguire nella sequenza di incroci che interessano la SS SR 463 in coincidenza del capoluogo e della zona industriale di Villanova;
- e)** ~~d-~~ realizzazione della nuova viabilità Cimpello-Gemona, come indicata nel seguente paragrafo n. ~~11~~ capitolo 13.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 11)~~

~~Sono ammesse eventuali variazioni al PRGC per gli interventi migliorativi della viabilità quali opere pubbliche.~~

paragrafo 12-**12. VIABILITÀ LOCALE.****12.1. Aspetti strutturali:** ~~(relativi al paragrafo 12)~~

1. Il territorio comunale di San Daniele *del Friuli* è interessato da una rete di strade provinciali che costituiscono l'apparato strutturale principale dell'insediamento ed il collegamento radiale con il territorio e con la viabilità di interesse regionale:

- a)** SR EX SP 5 - San Daniele - Rodeano - Fagagna e San Daniele - Ragogna-Pinzano;
- b)** SR EX SP 66- San Daniele- Giavons - Rive d'Arcano;
- c)** SR EX SP 74 - Villanova - Ragogna;
- d)** SR EX SP 84- San Daniele - Rivoli;
- e)** SR EX SP 116 - San Daniele- Fagagna.

12.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 12)~~

- a)** ~~a-~~ miglioramento dei collegamenti locali;
- b)** ~~b-~~ in prospettiva, potenziamento di alcuni tronchi viari che possono assumere un ruolo rilevante nel collegamento con la Cimpello-Gemona:
 - 1)** SR EX SP 5 - San Daniele - Cimano, per il collegamento col capoluogo;
 - 2)** SR EX SP 74 - Villanova - Ragogna, per il collegamento con la zona industriale alimentare del prosciutto.

12.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 12)~~

- a)** ~~a-~~ indicazioni di priorità degli interventi di integrazione e ristrutturazione e collaborazione con gli enti competenti per sollecitare le attuazioni;
- b)** ~~b-~~ adeguamento tempestivo degli strumenti urbanistici per accelerare l'iter attuativo delle opere.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 12)~~

~~Sono ammesse modifiche:~~

- ~~a- per inserire nel PRGC i progetti diretti a migliorare i collegamenti esistenti;~~
- ~~b- per prevedere eventuali nuovi tronchi di viabilità locale.~~

~~Sono ammesse eventuali variazioni al PRGC per gli interventi migliorativi della viabilità quali opere pubbliche.~~

~~paragrafo 13-~~**13. NUOVA VIABILITÀ DI INTERESSE REGIONALE CIMPELLO - GEMONA.****13.1. Aspetti strutturali:** ~~(relativi al paragrafo 13)~~

- 1.** Il territorio comunale di San Daniele del Friuli è interessato dalla ipotesi di una nuova viabilità di interesse regionale ed interregionale relativa al collegamento Cimpello-Gemona.
- 2.** Il tracciato ottimale interessa in misura minima il comune di San Daniele nella zona del Cimano, richiedendo particolari cautele progettuali nell'attraversamento di ambiti naturali sensibili, come quelli già enunciati nel precedente ~~paragrafo~~ capitolo 11:
 - a)** ~~punto E4.2-~~ Ambito naturalistico del vallo spondale del Tagliamento a Cimano;
 - b)** ~~punto E4.4-~~ Ambito naturalistico collinare del Cimano;
 - c)** Sito site di Interesse Comunitario - Zona speciale di protezione del Medio Tagliamento in località Cimano.

13.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 13)~~

- 1.** Gli obiettivi assunti sono quelli di:
 - a)** ~~a-~~ migliorare la viabilità di collegamento tra le porte settentrionali della regione (gemonese) e l'area pordenonese e veneta;
 - b)** ~~b-~~ sgravare la ~~SS-SR~~ 463 di una parte del traffico che oggi vi si concentra in direzione nord-sud.

13.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 13)~~

- 1.** Le strategie per l'attuazione dell'iniziativa puntano a:
 - a)** ~~a-~~ superare la fase della discussione su una molteplicità di alternative di tracciato;
 - b)** ~~b-~~ far convergere i consensi sul progetto originario, che prevede l'attraversamento del Tagliamento in località Cimano;
 - c)** ~~c-~~ migliorare la qualità della viabilità regionale ex provinciale di collegamento tra la nuova strada e il territorio comunale.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 13)~~

Sono ammesse modifiche:

- ~~a-~~ per inserire nel PRGC il progetto definitivo predisposto dall'ente realizzatore dell'opera;
- ~~b-~~ per operare gli adeguamenti della viabilità locale, di cui al precedente paragrafo n. 12. Tali adeguamenti costituiscono una condizione organizzativa fondamentale per valorizzare nell'interesse di San Daniele il nuovo asse viario della Cimpello-Gemona;
- ~~c-~~ il tracciato, che lambisce un SIC di cui al seguente punto 15, è ritenuto ammissibile in quanto presenta un andamento complanare con la linea ferroviaria esistente.

~~paragrafo 14-~~**14. STRADA "VETRINA" A SUD DI V.LE VIALE KENNEDY.****14.1. Aspetti strutturali:** ~~(relativi al paragrafo 14)~~

- 1.** Il Piano struttura prevede che nel medio lungo periodo maturino le condizioni per realizzare un nuovo asse stradale a sud di ~~V.le~~ viale Kennedy (indicato con il tronco indicativo A-B) in modo da creare un collegamento attrezzato tra la zona industriale ed artigianale comunale D.O.C. del prosciutto (D2.1) e la zona industriale ed artigianale di Sottoviotta (D2.2). Tale connessione funzionale, che integra e valorizza le due zone produttive già ampiamente consolidate ed attuate, può assumere un ruolo strategico per l'insediamento di quelle attività del terziario "land extensive", con funzione di "vetrina", di cui vi è una elevata domanda non soddisfatta dato che il PRGC non ammette utilizzazioni ai due lati della strada ~~statale~~ regionale 463, già gravata da elevati volumi di traffico e da insediamenti preesistenti alla pianificazione urbanistica comunale.
- 2.** Dal punto di vista strutturale sono ammissibili zone con destinazione terziaria esclusivamente a nord del tronco A-B, il cui tracciato dovrà essere definito in sede di eventuale variante al PRGC, con il vincolo che a sud venga mantenuta l'esistente destinazione agricola.

14.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 14)~~

- 1.** Obiettivo centrale che il Piano Struttura persegue con la presente previsione è quello di creare a sud dell'insediamento esistente una funzionalità "forte" attraverso il collegamento del settore produttivo (integrazione delle due zone industriali-artigianali esistenti) e del settore terziario (nuova previsione per una domanda insediativa oggi non soddisfatta).
- 2.** L'intervento assume anche l'obiettivo di concludere l'espansione edilizia che è stata attuata a sud di ~~V.le~~ viale Kennedy e che degrada verso la campagna in modo tuttora privo di una chiara impostazione strutturale dal punto di vista dell'impianto strutturale urbanistico.
- 3.** Le nuove zone insediative poste a nord della strada "vetrina" dovranno integrare e strutturare la viabilità preesistente delle zone residenziali poste a sud di ~~V.le~~ viale Kennedy e consisteranno anche di adeguate aree verdi atte a differenziare le nuove funzioni terziarie da quelle residenziali.
- 4.** Nella nuova articolazione zonale la residenza è ammessa in modo marginale e comunque nei limiti ~~della CIRTM del PRGC e della relativa flessibilità~~ del fabbisogno abitativo.

14.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 14)~~

- 1.** Le strategie per il conseguimento dell'obiettivo è fortemente influenzata dalle condizioni di attuabilità. La realizzazione del nuovo asse stradale costituisce il presupposto infrastrutturale condizionante l'attuabilità della previsione, presupposto che dovrebbe trovare riscontro in una capacità di investimento

privato o misto. La previsione non è stata inserita nel PRGC in quanto non è stato possibile riscontrare, nella situazione attuale, l'insorgere ed il coagularsi di iniziative economiche aventi una dimensione adeguata alla scala della previsione strutturale.

Limiti di flessibilità (relativi al paragrafo 14) ~~In relazione al carattere strutturale della presente previsione del Piano Strutturale l'eventuale inserimento della stessa nel PRGC, ammesso che sussistano i presupposti attuativi, dovrà formare oggetto di variante sostanziale.~~

~~paragrafo 15-~~
15. SITI DI INTERESSE COMUNITARIO - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE.

15.1. Aspetti strutturali: ~~(relativi al paragrafo 15)~~

- 1.** Il territorio comunale di San Daniele del Friuli è interessato dai seguenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) - ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC), di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 25.2.2000 che sono protetti, ai sensi della direttiva CEE 92/43:
- a)** IT3320015 Valle del ~~Mesio~~ Medio Tagliamento (località Cimano);
 - b)** IT3320020 Lago di Ragogna;
 - c)** IT3310007 Greto del Tagliamento (località Villanova).
- Tali siti vengono rappresentati anche nella tavola del Piano struttura.

15.2. Obiettivi: ~~(relativi al paragrafo 15)~~

- 1.** Viene assunto l'obiettivo di una protezione dei siti.

15.3. Strategie: ~~(relativi al paragrafo 15)~~

- 1.** Le strategie per il conseguimento dell'obiettivo saranno meglio definite anche in relazione alla normativa regionale.

Limiti di flessibilità ~~(relativi al paragrafo 15)~~

~~Con riferimento al sito IT3320015 "Valle del Medio Tagliamento (località Cimano)" il piano Struttura prevede il nuovo tracciato della Cimpello-Gemona con andamento parallelo alla linea ferroviaria Gemona-Casarsa esistente. La flessibilità ammette di operare la necessaria ed irrilevante riduzione del margine meridionale del sito stesso.~~

~~Con riferimento al sito IT3310007 "Greto del Tagliamento (località Villanova)" vendono confermate le preesistenti previsioni (Cava-discarica e zona E7)~~

16. VARIE.

1. Obiettivi e strategie costituiscono riferimento per la valutazione della necessità di direttive per varianti e di riadozione per modifiche in accoglimento di riserve, osservazioni e opposizioni.
2. La rappresentazione grafica di elementi nella carta di piano struttura ha valore indicativo.
Obiettivi e strategie valgono anche per elementi indicati nel testo ma non specificatamente rappresentati nella carta del piano struttura.
3. Quando persegue finalità previste dagli obiettivi e strategie, le modifiche della zonizzazione verso zone e categorie urbanistiche diverse dalle vigenti possono comportare anche adeguamento della carta del piano struttura anche mediante variante di livello comunale laddove le modifiche della zonizzazione rientrino tra le varianti di livello comunale.
4. Obiettivi e strategie sono modificabili con la procedura comportante esame regionale.
5. Le modifiche rientranti nei limiti di varianti di livello comunale e le correzioni di errori od omissioni materiali, l'adeguamento ad atti esterni e l'aggiornamento di stato di fatto possono comunque essere attuate senza direttive e senza modifiche della carta di piano struttura.